

Laboratorio: Bibbia e xenofobia

(a cura del past. Daniele Bouchard)

1. Punto di partenza: **Genesi 11,1-9.**

L'umanità, creata per comprendersi (parlando l'unica lingua di Dio), si è ritrovata diversificata per culture (caratterizzate dalle diverse lingue umane) in conseguenza del fallimento del proprio tentativo di cancellare la differenza con Dio (la torre che avrebbe dovuto giungere fino al cielo). La particolarità di ogni cultura è dunque il risultato dell'azione di Dio, è il dono divino consistente nell'antidoto contro la volontà di divinizzarsi, è la possibilità che ci è donata di esercitarci nel dialogo col diverso al fine di lasciarci coinvolgere nel dialogo col Diverso. La paura dell'altra cultura, viceversa, è la memoria dello scacco subito a Scinear quando, creando la diversità tra le lingue, Dio ha fatto fallire il progetto umano di divinizzarsi.

2. Come agisce Dio nel mondo della diversità delle identità culturali e della xenofobia: **Esodo 2,1-22.**

a) Lettura del testo. Il gruppo individua i diversi elementi dell'identità di Mosè che emergono dal testo (che vengono man mano scritti su un cartellone). Viene richiamato infine per sommi capi il seguito della storia di Mosè. (20')

b) In sottogruppi di 3-4 partecipanti: il testo non menziona mai Dio esplicitamente; secondo voi in quali punti della storia Dio interviene e con quali obiettivi? (20')

c) Ogni sottogruppo espone le proprie conclusioni, che vengono appuntate su un cartellone con una colonna *interventi di Dio* e una *obiettivi* (naturalmente un intervento può avere più obiettivi e più interventi possono avere lo stesso obiettivo, evidenziare con delle linee i collegamenti tra interventi e obiettivi). Il gruppo commenta quanto emerso; si evidenzia il comportamento di Dio rispetto alle identità culturali. (20')

d) Tesi conclusiva da sottoporre alla discussione: Dio sceglie come interlocutore privilegiato un popolo destinato alla migrazione continua per mettere al centro della propria azione la relazione con lo straniero, per valorizzare il dono della diversità, per far crescere gli esseri umani nell'esercizio del dialogo. (10')

3. Conclusione: **Ebrei 11,13; 1 Pietro 1,1.17; 2,11.**

Come cristiani siamo figli adottivi di Israele e quindi anche noi in quanto popolo di Dio siamo destinati alla migrazione. L'identificazione del cristianesimo con qualunque cultura, specie se sedentaria, è quindi un tradimento della sua vocazione. Al contrario, come membri del popolo di Dio siamo chiamati a vivere nel dialogo tra le culture. Per questo il Nuovo Testamento parla dei cristiani come stranieri e pellegrini.

Il gruppo è invitato a formare un cerchio in piedi e a recitare insieme il Padre nostro, ciascuna/o nella propria lingua o dialetto (o anche in lingue diverse).

Note tecniche.

L'animazione è pensata per un gruppo di 10-15 partecipanti.

Tempo totale 1h 30'. Cresce col crescere del numero dei partecipanti.

Materiale: Bibbie per tutte/i, due cartelloni e vari pennarelli, carta e penne.